

Lettera al bambino che c'è in te: Caro Giorgio



Caro Giorgio,

io e te siamo dei Pesci e i Pesci sono sognatori. Un vantaggio questo che ci mette a disposizione la macchina del tempo universalmente riconosciuta: quella dei sogni.

Sono venuto a trovarti e, come l'esule salmone che ritorna alle sorgenti, eccomi da te in quel di Montagnana, fuori Porta. Come il giorno in cui sei nato, tutto è coperto di bianco: la casa, il giardino, i tigli e i cespugli alla base del tronco che ci facevano da nascondiglio nelle giornate d'estate; perfino la "degora" ha un mantello di neve sulla lastra di ghiaccio che si è formata sul pelo dell'acqua.

Quando sei nato tu c'è stata una bufera di neve. Per aprire la porta d'entrata Papà ha dovuto uscire dalla finestra e spalare la neve che si era ammassata sulla porta fino all'altezza degli occhi.

Ti sei addormentato, tuo malgrado, nel grande letto, fra Nonna e nostra sorella Bianca: questa ha tre anni più di te, è una "signorina" ormai, sette anni compiuti! Sette, come il numero di noi fratelli. Mi dici che come al solito hai reclamato, che non volevi il posto in mezzo. Nonna però non ha voluto sentir ragione, "Sei già caduto dal letto una volta, non credo voglia ripetere l'esperienza e poi il posto in mezzo è quello più caldo, macaco! È il posto dove c'era lo scaldino con le braci del camino."

È vero, una mattina ti hanno trovato addormentato sullo scendiletto con la testa infilata sotto il comodino. Come la testa sia finita là sotto è ancora un mistero: la facciata del comodino, di noce massiccio, ti sfiorava a malapena il collo.

È la notte di Natale e l'eccitazione della festa a venire, ha fatto tardare l'ora del sonno. Tu, anche se tra i più piccoli, hai temporeggiato in cucina più del solito. Hai voluto lasciare sul tavolo un piattino con tre biscotti e un bicchiere di latte per l'ospite panciuto che magari ti porterà, prima della Befana, l'arco e le frecce che ti stanno tanto a cuore. A dir la verità, con la complicità di Nonna – sei il suo preferito dopotutto – quei tre biscotti sono diventati due all'ultimo momento!

Ora però dormi e sogni. "Te si 'na bronza querta," ti dicono molto spesso e come quel "tizzone acceso coperto di cenere" sei pronto a scoppiare in mille faville che su per il camino se ne vanno, sempre più in alto, intraprendendo un viaggio fantastico verso terre lontane, tutte da scoprire, come l'America, terra alla quale ritornerò anch'io dopo questa visita.

Tu d'altro canto, alla "veneranda" età di cinque anni, sei un viaggiatore compiuto. Sei tornato da poco da Roma, la città eterna. Le zie romane ti avevano "rapito" l'anno scorso con la scusa di far spazio in casa nostra per i parenti che scappavano dal Polesine per via dell'alluvione.

Però l'hai fatta grossa quando Papà e Mamma sono venuti a Roma per riportarti a casa. Alla stazione Termini dove hai fatto loro incontro e, non so se per finta o per davvero, hai riconosciuto Papà e non Mamma tua! L'hai fatta proprio piangere quel giorno - mi ricordo - e ti disse tra una lacrima e l'altra, "Mai e poi mai lascerai casa un'altra volta!" Non sapeva la poverina che quello è stato solo il primo passo di un lungo cammino.

Sai, durante il mio volo verso di te ho incontrato un angelo. In un orecchio mi ha confidato i tuoi sogni. Sono sogni di grandi progetti, d'incontri con genti lontane, di lingua diversa. Ora che ci pensi, la cosa ti spaventa un pochino, ma poi ti rammenti di essere un tizzone acceso e non vedi l'ora di scuoterti la cenere di dosso, erompere in un fuoco d'artificio e conquistare il mondo con quel tuo entusiasmo, la tua voglia di vivere e condividere, quel tuo sorriso che manda in brodo di giuggiole la Nonna e non solo.

Buon Natale caro Giorgio. Buona fortuna e, quando puoi, vieni a trovarmi in America, nei tuoi sogni naturalmente!